

# Emerso(n)

Alice Keller

La fabbrica era deserta.

Ci arrivai con l'uragano nel cuore, al ritmo cupo del cuoio nero dei miei stivali.

La pelle nascosta in una giacca di pelle

*(umana)* anch'essa

e anch'essa nera.

Con l'urlo in gola, uno squarcio nel cielo, rosso,

vi appoggiai lo sguardo.

Un respiro, e squarciai anch'io il mio petto.

Lo invase il vento. Bello.

Nessun'altra parola -che questa- sarebbe stata più vera.

Nessun altro motivo -che questo- per essere vivi.

Entrai. Nel vuoto, mi spaventò la vita.

Il silenzio nulla più che un'invenzione umana (*non siamo che comuni mortali*).

All'improvviso

*-follow the white rabbit, just follow him-*

un ritmo, cinque quarti, ho sempre creduto nei fantasmi e negli alieni.

*Il tempo è ciò che resta.*

Questo pensai.

Poi non so, forse chiusi gli occhi, la melodia la conoscevo, le parole non erano importanti. Cominciai a cantare.

Mia nonna adorava sentirmi cantare.

*Potesse la mia voce scappare*

*altrove*

*Altrove la sua morte scappare.*